

PROTESTA UN SIT IN DAVANTI ALLA PREFETTURA

Manovra: la Cgil torna in piazza dopo lo sciopero

La segretaria generale
Patrizia Maestri:
«Non ci fermeremo»

Giulia Viviani

«Di nuovo a manifestare, di nuovo bandiere della Cgil in strada. Dopo lo sciopero generale di martedì, che ha registrato un'adesione alta e una partecipazione di migliaia di persone al corteo, il sindacato è di nuovo sceso in strada ieri pomeriggio, davanti alla Prefettura, per ribadire il no alla maxi-riforma economica, proprio nelle ore in cui questa veniva discussa in Senato, in attesa del voto di fiducia. «Non ci fermeremo - ha detto la segretaria generale della Cgil di Parma, Patrizia Maestri - andremo avanti con altre iniziative anche nei prossimi giorni. Chi ha definito il nostro sciopero generale "demenziale" è irrispettoso verso i lavoratori, che sono sempre i primi a pagare e che anche stavolta sono i più colpiti».

Snocciola tutte le questioni in



Capogruppo Pdl in Regione

Villani: «Strategia irresponsabile»

«I sit-in di protesta contro la manovra finanziaria convocati dalla Cgil davanti alle prefetture dell'Emilia-Romagna costituiscono un'ulteriore passaggio dell'irresponsabile deriva antagonista e protestataria assunta dal principale sindacato italiano. La Cgil è ormai animata da puro pregiudizio politico: gioca

allo sfascio e usa le piazze per screditare l'operato del Governo. Iniziative come lo sciopero e i sit-in non fanno altro che alimentare lo scontro sociale. Una strategia irresponsabile». E' quanto ha dichiarato Luigi Giuseppe Villani, presidente del Gruppo assembleare del Pdl della Regione.

ballo la Maestri, dalla proposta del Ministro Sacconi di modificare l'articolo 8 dello Statuto dei lavoratori, all'innalzamento dell'aliquota Iva al 21%, «che danneggerà tutti i cittadini che vedranno aumentare i prezzi dei beni», fino ad arrivare al nodo dell'equiparazione dell'età pensionabile a 65 anni per uomini e donne: «Il palazzo deve ascoltare il Paese che lo sostiene con le tasse. Altro che voto di fiducia», conclude.

Come martedì, anche ieri, il sindacato è stato affiancato nella protesta da diversi soggetti, dall'Unione degli Universitari, ai partiti della sinistra. Fra i più agguerriti ci sono stati i sostenitori del Coordinamento acqua pubblica Parma, che denunciano come nella riforma siano stati inseriti provvedimenti che di fatto annullano le scelte popolari sancite dal referendum del 12 e 13 giugno scorsi: «Il Governo sta tentando di sovvertire gli esiti del referendum in materia di privatizzazioni - spiega Raffaele Tagliani del Coordinamento -. Pur dichiarando di voler tenere fuori la questione dell'acqua (per la quale si è votato uno specifico quesito), molti altri beni comuni e servizi pubblici locali andranno in mano ai privati. Protestiamo perché ci sentiamo presi in giro, siamo allo scippo della democrazia». Anche il Popolo Viola ha fatto sentire la propria voce di protesta: «L'indignazione ha raggiunto livelli molto alti» - ha detto il portavoce Enrico Arillo. ♦